

Il 24 aprile, quando si propose un messaggio di ringraziamento al re per le comunicazioni che erasi degnato fare, lord Ellesborough attaccò vivamente nella camera dei pari la condotta dei ministri e quella in particolare del duca di Wellington nelle ultime negoziazioni e presentò un indirizzo analogo ai principi esposti nel suo discorso. Il duca di Wellington giustificò la propria condotta, e presero pure la parola parecchi pari: l'indirizzo di lord Ellesborough fu rigettato con 142 voti contra 48 e fu adottato unanimemente l'altro proposto da lord Grenville.

Il 28, propose Macdonald nella camera dei comuni un messaggio consimile a quello di lord Ellesborough; se ne continuò la discussione nella seduta della domane e in quella dei 30, che non terminò se non alle 5 del mattino, e con immensa pluralità di adottò l'indirizzo primitivo proposto da un membro ministeriale.

Le interminabili lentezze delle cause che si trattavano alla cancelleria, ossia corte d'equità, e l'enormi somme giacenti nelle mani dell'agente generale di quella corte, che ammontavano a 33 milioni di lire, occasionavano da gran tempo querimonie. Nel 4 giugno propose Williams di nominare un comitato per esaminare l'origine di quegli abusi, contra i quali erano state prodotte molte petizioni. Ben lungi si accusasse personalmente il gran cancelliere, lord Eldons, si faceva ogni encomio a suoi talenti ed integrità, ma volevasi la riforma della cancelleria e della sua procedura; la proposta fu appoggiata e combattuta da vari giureconsulti, dai quali dibattimenti risultò il convincimento che di tutte le corti giudiziarie d'Europa, la cancelleria britannica era quella presso la quale più lunghi e dispendiosi erano i processi. La mozione per altro fu rigettata con centosettantaquattro voti contra ottantacinque.

Sir James Mackintosh chiese la riforma di vari punti delle leggi penali, e tra gli altri l'abolizione della pena di morte per furto domestico, o commesso nelle botteghe, o sui fiumi navigabili. Peel fece osservare che converrebbe rivedere tutte le leggi penali e che sino a quella desiderabile riforma, la regia clemenza addolcisse ciò ch'eravi di troppo rigoroso nel testo delle leggi.

Numerose petizioni aveano domandato l'abolizione